

APPROFONDIMENTI

L'insostenibile leggerezza del legiferare "a vista"

Altro che ripartenza: nessuna delle misure previste dai vari Dpcm punta a determinare strategie a lungo termine, ma anzi non fa che bloccare, sospendere e proibire. Senza alcuna visione del futuro

di *Francesco Rotondi*



FRANCESCO ROTONDI

È di tutta evidenza che la situazione attuale totalmente "straordinaria" e il fatto che non vi sia una soluzione "giusta" che possa soddisfare tutte le esigenze, le necessità, i diritti afferenti a tutti gli attori della Società. Comunque ci si muova, qualcuno sarà scontento. Sotto questo profilo il compito del Governo è decisamente difficile.

A mio avviso, però, occorre distinguere il "livello" e le "ragioni" di difficoltà poiché in realtà sembra che la preoccupazione sia di natura "politica" più che sociale, industriale, sanitaria e altro. Mi spiego. Credo che questo modo "barbaro" di legiferare, questa insopportabile "incertezza" di ciò che il Governo "partorirà", queste anticipazioni politiche quotidiane che si hanno in "importanti" trasmissioni televisive, siano frutto di preoccupazione puramente, "partitica", dove l'obiettivo non è il "bene comune" – che può anche scontentare molti – bensì mantenere il consenso.

Chi si candida a governare un Paese non può navigare a vista, non può non aver chiaro ciò che è prioritario, non può non programmare la "vita" dello Stato. Siamo in una situazione surreale, dove per un mese si parla di ciò che sarà un Dpcm che avrà valore per due settimane. Ma gli imprenditori, i lavoratori, i cittadini, come possono vivere con questa totale incertezza? Vorrei ricordare che gli imprenditori non sono quelli brutti e cattivi,

ma sono quelli che consentono la produzione del reddito, l'occupazione, il benessere individuale e sociale. Vorrei ricordare che i lavoratori, i cittadini, gli studenti, non sono i "fannulloni", quelli che stanno meglio a casa, che non hanno voglia di lavorare, bensì persone che hanno progetti di vita, progetti professionali e lavorativi, progetti didattici, progetti sociali.

LA STORIA CI INSEGNA CHE BLOCCHI, EMBARGHI E PROIBIZIONISMO SONO VANI SE NON ACCOMPAGNATI DA UN PROGETTO AL QUALE DEVONO ESSERE SINERGICI

Come si può pensare che il Paese riparta? Come si fa a non capire che si sta "spegnendo" un'intera generazione e che i danni saranno incalcolabili? Tutto questo non accade a causa del "Virus", ma per l'inadeguatezza di un'intera classe politica emersa in tutta evidenza a fronte di una situazione non gestibile con la solita consolidata modalità.



Nessuna delle misure prese dai Dpcm è tale da aiutare la ripartenza del Paese e per essa non si deve intendere solo quella industriale: ne esce a pezzi l'impresa grande, media, piccola. Ne esce a pezzi la scuola, la sanità, e tutti – collettivamente ed individualmente – con danni enormi.

Anestetizzare, bloccare, sospendere non è un'azione che può servire a qualcosa se dietro non vi è un "disegno", un "progetto", una strada da seguire in cui credere. Purtroppo, sotto l'egida di questo esecutivo si stanno creando i "buoni" e i "cattivi", come alle scuole elementari; i buoni sono quelli che vogliono "bloccare" ed i "cattivi" coloro che si oppongono. Pensate ai licenziamenti: ma che razza di provvedimento è? Finito il blocco qualcuno ha pensato a cosa accadrà?

La storia ci ha insegnato che proibizionismo, embarghi, blocchi ed altre azioni sono nulla senza un "progetto" al quale devono essere sinergici. Ripartire e fatturare in gergo significa tornare a vivere, a far vivere e far sì che sia una speranza per il futuro. Occorrono politiche di sviluppo, strategie di crescita; chi non è in grado, chi è incompetente "chiude" tutto, è più facile. Nel frattempo, sotto il profilo della salute, dei servizi sanitari, siamo esattamente dove ci trovavamo a febbraio scorso, ossia con un "sistema" che non funziona e che non è stato oggetto di alcuna revisione pur consapevoli di ciò che sarebbe accaduto di lì a pochi mesi.